

Carbone

Il mondo fa il pieno di carbone



“ **Nucleare? Petrolio? Gas? No, nel 2011 a crescere è il carbone. La fonte più economica, vecchia e sporca**

C'è crisi, W il carbone - Arrivano pessime notizie per l'ambiente da Parigi, dove è in corso la riunione plenaria del **Coal Industry Advisory Board (CIAB)**, cioè il comitato del carbone dell'Agenzia internazionale per l'energia. Il carbone, che è la fonte più vecchia, sporca ed economica per produrre energia elettrica e calore, nel 2011 crescerà del 5% a livello globale.

Italia sopra la media - L'Italia non si distingue in positivo rispetto al resto del mondo, anzi: il nostro paese aumenterà entro la fine di quest'anno le sue importazioni di carbone del 7%, sopra la media mondiale. Ma non solo: in futuro questa percentuale aumenterà ulteriormente perché sono in fase di realizzazione la centrale termoelettrica di Saline Joniche in Calabria, **autorizzata l'anno scorso dall'allora ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo**, e la conversione a carbone della centrale Enel di Porto Tolle.

Quest'ultima non senza **forzature legislative da parte delle Regione Veneto e del governo nazionale**. A queste due si aggiunge il progetto Tirreno Power di Vado Ligure con una nuova unità a carbone, aggiuntiva a quelle già esistenti e alimentate con altri combustibili fossili. In totale, da tutti e tre i progetti e dai 5,5 miliardi di euro di investimenti che comportano, dovrebbe arrivare una potenza elettrica pari a 3.688 MW, più di quanto producono 5 centrali a gas naturale inquinando molto meno.

Il carbone c'è, l'efficienza no - La cosa estremamente interessante che emerge dall'incontro di Parigi del CIAB, oltre alla crescita del consumo di carbone in tutto il mondo, è che l'efficienza media delle centrali a carbone è bassissima: secondo Andrea Clavarino, presidente di **Assocarboni** e delegato del governo italiano al consiglio CIAB, "L'efficienza media globale delle centrali a carbone è attualmente del 28% rispetto al 45% degli impianti più efficienti. Programmi di repowering delle centrali a carbone esistenti per aumentarne l'efficienza così come gli impianti di ultima generazione in fase di costruzione, permetteranno una riduzione notevole delle emissioni di CO2".

Se tutto il mondo convertisse, da un giorno all'altro, le proprie centrali a carbone utilizzando le migliori tecniche disponibili, quindi, si otterrebbe un carbone con efficienza media del 45%, esattamente il dieci per cento in meno di quel 55% che rappresenta lo standard attuale delle nuove centrali a metano che, però, hanno emissioni di CO2 fino a 7-8 volte inferiori.

CCS? Forse domani - A queste obiezioni l'industria del carbone e quella dell'energia risponde proponendo tecnologie quali la CCS (Carbon Capture and Storage) che, al momento, sono solo in fase di sperimentazione con pochi impianti nel mondo installati che trattano mediamente il 5% dei fumi dei camini di quei pochi impianti che li ospitano. Decisamente troppo poco se raffrontato alla crescita galoppante di questa fonte fossile che, tra tutte quelle disponibili nel 2011, è e resta quella più vecchia, sporca e cattiva.